

binocolo e uscì a guardare; non vide altro che due stelle, e vide un fuoco acceso sul terreno, e vide una bella nube che veniva per aria, e vide gli alberi della foresta che tremavano nella *bjeshka*. Entrò a riferire a Mujo la cosa: non vedo altro se non un fuoco acceso per terra, e due stelle appaiono sullo sfondo del cielo, una nube molto bianca e la foresta che trema. E Mujo le replicò: la tua bocca sia fortunata, o Kuna, poichè ora sta venendo Sokòl Halili. Il fuoco che tu hai visto sul terreno son le scintille che mandano i suoi ferri, tanta è la sua corsa vertiginosa, poichè i sette re lo stanno rincorrendo, per poter prender vivo il giovane; le due stelle che vedi come sullo sfondo del cielo sono i due occhi di Halili, poichè tanto è lo sforzo del giovane che gli occhi gli son usciti come due colli; la nube bianca che apparisce è Filiska Fiskame. La foresta che trema, è il tumulto impetuoso del cavallo che viene „ (1).

Qui si nota la tendenza propria della poesia epica primitiva soprattutto del Nord e dell' Oriente, a caricare le tinte e passare allo stragrande e allo sterminato soprattutto nel linguaggio metaforico. Del resto il rapsodo della Chanson de Roland anche nella descrizione della battaglia e nell'esaltare la potenza del corno dell'eroe e della sua Durlindana non è meno amante del gigantesco e dello spettacoloso anche quando non fa intervenire potenze preternaturali. Il popolo ha bisogno di ricorrere al fantastico e allo strabiliante per esprimere effetti che hanno del prodigioso, metodo necessario per trasformare situazioni disperate in trionfi inaspettati perchè non sono nella logica dei fatti nè si posson sempre ottenere con gli ammiccolli delle astuzie e dei tranelli. Evidentemente si entra nel campo di quel particolar gusto del popolo che è la favola in cui gli effetti si ottengono tante volte in maniera che può essere solo spiegata dall'immaginazione e dalla magia. Gli esempi abbondano; Mujo e Halili che si erano recati alle *bjeshke* per quella loro famosa scommessa a chi dovesse resistere più a lungo alla sete, erano stati presi dal sonno e il rapsodo si compiace di farci sapere che dormendo

kúr kan qitë trimat frymë prej gojet,
 dushkun e malit në tokë e kan qitë;
 kúr kan marrë trimat frymë prej gojet
 deri te goja lisat u kan ardhë;

(1) Cfr. però anche il *canto dei 9 fratelli Jovan*.